

delle convenzioni ferroviarie; e sia pure: ma non si potrà negare che, per lo meno l'ispettorato ha tardato assai assai, quasi un ventennio, per accorgersi di questa sua mancanza di poteri. Questo concetto è ribadito anche nell'ultima relazione dell'onorevole Saporito per l'ordinamento delle ferrovie al volume ottavo, e mi pare che si ritorni a farne menzione in molti punti di questa relazione.

E così per tante altre cose l'ispettorato delle ferrovie non ha dato quei frutti che si aspettavano. Io mi ricordo un fatto caratteristico. Esisteva una società la quale faceva pagare una certa tassa di trasporto per passare dalla rete principale alla sua rete secondaria; e ciò era giusto perchè, allora, il raccordo non c'era; ma poi questo raccordo si è fatto, e la società ha continuato a far pagare la stessa sovrattassa; l'ispettorato non è stato capace di fare cessare questa indebita percezione; la deputazione provinciale, la Camera di commercio hanno dovuto muoversi, fare insistenze, e si è finito con una transazione. Questo dimostra che l'ispettorato ferroviario non è all'altezza delle sue funzioni, o non ha modo di esercitarle.

Così ci ricordiamo del modo col quale molte pendenze sono state liquidate; e l'onorevole Prinetti a suo tempo ce ne ha dato una prova, (l'onorevole De Nava ne sa qualche cosa) dovendo intervenire personalmente a supplire alle deficienze dell'amministrazione.

E non basta!

Questo disegno di legge, ha un altro carattere al quale ha accennato anche l'onorevole Celli; esso è l'espressione di una lotta interna tra i diversi rami dell'amministrazione dei lavori pubblici. Ancora nella relazione dell'onorevole Saporito a pag. 182 o 183 si legge che al Ministero dei lavori pubblici si è esplicita una lotta tenace fra i funzionari tecnici e quelli amministrativi; e il disegno di legge finisce col dare a quest'ultimi la vittoria. Vero è che gli emendamenti proposti dal ministro hanno riparato in parte a questo inconveniente, per usare un'espressione attenuata; ma però rimane ancora qualche accenno di questa lotta, di questa origine del disegno di legge, specialmente nell'articolo sesto che riserva ai soli funzionari amministrativi il diritto di potere arrivare al grado di direttore generale.

Tutti credono che il Ministero dei lavori pubblici sia in Italia, come negli altri paesi, composto essenzialmente di ingegneri, perchè nessuno certamente si immagina di andare a cercare gli ingegneri nel Ministero di grazia e giustizia.

Invece da noi accade tutto il contrario; negli altri Ministeri vi sono dappertutto molti ingegneri; per esempio, nel Ministero delle finanze ce ne sono diciotto dei quali due sono direttori generali, otto capi divisione, e otto ispettori centrali; nel Ministero dell'istruzione dell'agricoltura, industria e commercio, e in quello delle poste e dei telegrafi vi sono ingegneri col grado di capo sezione; invece nel ruolo del Ministero dei lavori pubblici non vi sono che avvocati. (*Si ride*).

Ora io non nego che vi possano essere alte capacità amministrative, menti geniali, ed uomini di grande ingegno nel personale amministrativo del Ministero dei lavori pubblici, e ne abbiamo un esempio nell'onorevole ministro che benevolmente mi ascolta: ma insomma l'esclusione degli ingegneri dall'amministrazione centrale e dall'ispettorato delle ferrovie è veramente una disposizione odiosa, strana, e che non si spiega in alcun modo.

Come compenso forse a questa esclusione degli ingegneri e dei tecnici in confronto agli altri funzionari dall'amministrazione centrale dei lavori pubblici, il ministro precedente aveva pensato di mettere un architetto; ed io non so quali risultati artistici avrebbe potuto dare questo architetto messo lì, a caso, solo in mezzo al ruolo dell'amministrazione; nè mi so spiegare le ragioni che hanno indotto quel ministro ad ideare una tale costruzione a forma di nicchia architettonica (*Si ride*), come non so quali ragioni abbiano indotto il ministro attuale a rinunciarvi.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*.
La ragione l'ha detta lei.

ENGEL. Ed io mi congratulo con Lei. Ma se non ha potuto dare questa soddisfazione ai funzionari tecnici, ne dia loro un'altra abbandonando l'articolo 6 del disegno di legge.

Si è detto che l'articolo 6 trovava la sua ragione nella necessità di far sorvegliare dall'amministrazione centrale il corpo del Genio civile: ma questa è una concessione per lo meno strana.

Si direbbe dunque che non sulla cognizione profonda di un determinato servizio, in tutte le attribuzioni della vita sua e delle persone che lo costituiscono, si debba fare assegnamento, ma che la vigilanza si debba cercare in un sentimento quasi di ostilità, di antagonismo, dei funzionari amministrativi contro i funzionari tecnici. Sarebbe come se si escludessero, per esempio, dagli ispettorati militari dell'artiglieria e della cavalleria i generali che provengono dalle rispettive armi, perchè si credessero capaci di avere condiscendenze colpose verso il corpo dal quale essi provengono. Io credo